

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 20 GIUGNO 1951

(52<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

### INDICE

#### Disegno di legge:

(Seguito della discussione)

« Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale » (N. 1625):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 573 e <i>passim</i>
MAGRÌ . . . . .	574 e <i>passim</i>
LAMBERTI . . . . .	574 e <i>passim</i>
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	574 e <i>passim</i>
DE SANCTIS . . . . .	575 e <i>passim</i>
CASTELNUOVO . . . . .	575 e <i>passim</i>
QUAGLIARIELLO . . . . .	575
PARRI . . . . .	575
JANNELLI . . . . .	575 e <i>passim</i>
MAZZONI . . . . .	575 e <i>passim</i>
BANFI . . . . .	576 e <i>passim</i>
TOSATTI . . . . .	576
CIASCA . . . . .	578
LOVERA . . . . .	579
SAPORI . . . . .	579
RUSSO, <i>relatore</i> . . . . .	580 e <i>passim</i>

La riunione ha inizio alle ore 12

Sono presenti i senatori: Banfi, Bolognesi, Canonica, Caristia, Castelnuovo, Cermignani, Ciasca, Della Seta, De Sanctis, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Magrì, Mazzoni, Merlin Angelina, Parri, Pennisi di Floristella, Platone, Quagliarello, Rolfi, Russo, Saporì, Tignino, Tonello e Tosatti.

Interviene, altresì, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, senatore Vischia.

RUSSO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

« Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale » (N. 1625).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale ».

Per chiarezza di discussione, riassumerò brevemente le tesi che sono emerse attraverso il dibattito svoltosi nelle ultime riunioni. Una prima tesi assolutamente negativa, tende a respingere totalmente il disegno di legge. Una seconda tesi, sostenuta dal senatore Banfi e da altri, propone di emendare il progetto di legge, nel senso di erigere l'Ufficio recupero ad istituto stabile. Una terza tesi, infine, prospettata dal senatore Magrì e da altri, vorrebbe che fosse approvata la legge limitata-

mente all'articolo 1, e che venisse respinto, invece, l'articolo 2, attraverso il quale si propone di conferire il grado di direttore generale all'attuale capo dell'Ufficio recuperi. Per ultimo, esiste una blanda raccomandazione, da parte del relatore, di approvare integralmente il disegno di legge così come è stato presentato dal Governo.

MAGRÌ. Ritengo di dover intervenire nuovamente in argomento perchè, se è nostro dovere approfondire in ogni occasione gli argomenti al nostro esame, maggiormente sento tale imperativo quando si agitano questioni personali, considerando allora un nostro obbligo, piuttosto che un diritto, andare a fondo delle questioni.

Mi sembra che tre siano le considerazioni che ci lasciano perplessi: si tratta, cioè, della creazione di un nuovo ufficio; è questione, invece, di dare una proroga all'ufficio attualmente esistente; oppure si tratta di dar corso ad una sistemazione personale?

Non intendo soffermarmi sulla terza tesi, perchè non voglio accogliere insinuazioni di sorta. Per quanto riguarda la proroga, espressi, la volta scorsa, il mio avviso favorevole, in linea di massima. Ritengo, tuttavia, che, prima di decidere, sia necessario che ci vengano forniti elementi sufficienti circa l'effettiva attività svolta dall'Ufficio recuperi, specialmente nell'ultimo biennio. È una precisa domanda che rivolgo all'onorevole Sottosegretario; soltanto, essendo a conoscenza di quante opere d'arte furono recuperate nell'ultimo biennio, potremmo renderci conto della effettiva necessità che un'ulteriore proroga venga concessa.

LAMBERTI. Vorrei, anch'io, rivolgere una preghiera all'onorevole Sottosegretario, affinché ci informi quanti e quali opere siano ancora recuperabili, o per quante opere esista una probabilità effettiva di recupero.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono in grado di fornire qualche notizia.

In Toscana le opere asportate dalle truppe tedesche dai ricoveri antiaerei, dove erano riparate, furono 731; le opere recuperate 713.

Le opere del Museo nazionale di Napoli, asportate dalle truppe tedesche dal Monastero di Montecassino, dove erano state riparate, e recuperate in Germania, negli anni 1947 e

1948, sommano a 984 pezzi; ne mancano ancora 15.

Mi sia consentito di dire che l'opera svolta dall'Ufficio è davvero benemerita, date le difficoltà delle ricerche in questo campo.

V'è da considerare, poi, le opere che sono state vendute illegalmente ai nazisti o esportate clandestinamente in Germania. Di queste, sono state recuperate fra il 1949 ed il 1950 (si tratta di sculture e terracotte greche) per un totale di 201. Opere d'arte sequestrate in attesa di provvedimento di confisca, attualmente giacenti presso l'Ufficio recuperi, od opere che avevano ottenuto un illegale permesso di esportazione, nel 1950-51: n. 39. Sono in corso, inoltre, ricerche per il recupero di altre 79 opere d'arte che sono munite di documenti falsi di esportazione. Vi sono poi opere d'arte italiane recuperate, e giacenti in Germania ed in Austria, per il numero di 98. Occorre tener conto, ancora, di opere d'arte, di diversa provenienza, da recuperare per un numero di 692.

Da questi dati si ricava — ritengo — l'utilità e la necessità che, almeno in sede di proroga, l'Ufficio recuperi continui a funzionare.

Per quanto riguarda l'Ufficio esportazione delle opere d'arte, i senatori sanno che esso è costituito in base alle leggi che regolano questa materia, e se ci sono funzionari che possono lasciarsi ingannare, o che vogliono farsi ingannare, è, però, vero, che per tutti gli altri non è possibile dire nulla.

L'Ufficio, comunque, è costituito secondo le disposizioni di legge ed è in grado di garantire e di tutelare i nostri interessi in questo campo. È ovvio, però, che — come è avvenuto — se un tale passa la frontiera recando in tasca un mazzo di « tarocchi » e lo vende in Svizzera, quando tale mazzo di tarocchi è assolutamente ignoto all'Amministrazione che si occupa delle opere d'arte, è ovvio, dicevo, che se costui — il quale è un'alta personalità di una grande città italiana — viene denunciato all'Autorità giudiziaria, quest'ultima lo assolve per mancanza di prova.

MAGRÌ. Avrei preferito avere notizie più dettagliate; riconosco, tuttavia, che il Sottosegretario poteva non essere in grado, in questo momento, di fornircele. Comunque, è corsa voce che, durante il biennio di proroga, l'at-

tività dell'Ufficio recuperi non sia stata della intensità degli anni precedenti. Ora, indubbiamente nessuno vuole discutere le benemerienze dell'Ufficio per quanto attiene al rientro in Italia di una grande massa di opere d'arte, che gli eventi disgraziati della guerra e, prima ancora, gli abusi del regime avevano fatto uscire dai confini nazionali. Desidereremmo, però, essere certi della necessità che l'Ufficio funzioni, e che non si limiti — come sembra abbia fatto ultimamente — al recupero di oggetti d'arte in scarso numero o di non rilevante valore.

In particolare, vorrei sapere se è vero che un disegno appartenente alla Galleria degli Uffizi, che è apparso recuperato dall'Ufficio recuperi, sia stato invece scoperto a Tangeri dal Direttore della sezione disegni del Museo britannico, il quale, poi, ha notificato la cosa alle competenti Autorità italiane. Il disegno mancava naturalmente del bollo della Galleria degli Uffizi, perchè colui il quale l'aveva esportato aveva cancellato ogni segno di provenienza.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'opera è finita nelle mani dell'Ufficio recuperi; e il fatto che l'Ufficio l'abbia recuperato in un modo piuttosto che in un altro ha una importanza secondaria. Inoltre, vorrei dire al senatore Magri che se anche si trattasse di recuperare poche opere d'arte e di scarso rilievo, ciò giustificherebbe larghissimamente l'azione dell'Ufficio recuperi.

DE SANCTIS. L'Ufficio per il recupero delle opere d'arte è stato istituito nell'immediato dopo guerra, per le esigenze di quel periodo. Esso funzionò d'intesa con i Comandi alleati, in riferimento alla allora vigente organizzazione di guerra. Credo che oggi le cose siano molto cambiate e che la questione del recupero delle opere d'arte vada trattata con mezzi diversi, attraverso, ad esempio, gli organi regolari del Ministero degli esteri. Ritengo che, cessato lo stato di guerra, per il recupero di opere d'arte si debba procedere in Germania in tutto altro modo. La pace europea è più preziosa di qualsiasi eventuale recupero, anche importante. Certamente non dobbiamo sacrificare i nostri legittimi interessi; ma bisogna procedere con i mezzi adatti al momento, vale a dire attraverso le tratta-

tive da parte del Ministero degli esteri, mercè le relazioni regolari fra Italia e Paesi stranieri. Ora che la guerra è finita, i metodi debbono essere diversi, sia pure con l'intento di ottenere i medesimi risultati. E, a ciò, io credo che bastino gli uffici competenti del Ministero degli esteri e del Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale antichità e belle arti. Ovviamente questi uffici potranno essere potenziati, al centro e alla periferia; ma occorre tornare alle condizioni normali, e non rendere continuativo l'apparato di guerra. Tale è la mia opinione, che mi induce a proporre formalmente il non passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge.

CASTELNUOVO. Personalmente sono favorevole al primo articolo del progetto, ritenendo altamente benemerita l'opera svolta a favore del nostro patrimonio artistico dall'Ufficio recuperi e dal suo direttore. Ritengo, tuttavia, che debba trattarsi di una proroga temporanea.

QUAGLIARIELLO. Dichiaro di associarmi alle parole del senatore De Sanctis; tuttavia vorrei proporre allo stesso tempo che siano pubblicamente riconosciute le benemerienze del direttore dell'Ufficio recuperi, secondo il modo che il Ministro potrà trovare.

Ora che la guerra è cessata non vi è ragione che quest'Ufficio, creato per quelle fortunate condizioni, venga mantenuto; e ciò senza significare, in alcun modo, un disconoscimento dell'operato del suo direttore.

PARRI. Ricordo alla Commissione che, dopo l'altra guerra quando si dovettero recuperare le opere che erano state trafugate in Austria, anche durante il secolo passato, di ciò fu incaricato il direttore dell'Accademia di Brera, professor Modigliani, che compì un'opera veramente preziosa. Al termine del suo lavoro non pubblicò preziosi cataloghi illustrativi, ma come riconoscimento, da parte dello Stato italiano, non ebbe che la croce di commendatore (*Commenti*). Mi associo, quindi, alla proposta del senatore De Sanctis.

JANNELLI. Dichiaro, a titolo personale e a nome dei senatori del mio gruppo, che voteremo contro la proposta del senatore De Sanctis.

MAZZONI. Mi associo alle dichiarazioni del collega Jannelli; vorrei, però, aggiungere una

osservazione. La presente discussione si è svolta secondo una falsa prospettiva. Pochi istanti fa, ho avuto, anzi, la netta sensazione che un'opera altamente benemerita — per quante critiche le possano essere mosse — stesse per essere rinchiusa nel gabbione delle Assise. Vediamo, pertanto, di non esagerare; ed andiamo adagio con le recise proposte di rigetto totale. Possano esserci stati degli errori e delle inframmettenze, che sono il primo a deplorare; ma non possiamo non riconoscere l'opera benemerita dell'Ufficio recuperi. Potrei anche fare delle rivelazioni; ma mi riservo di renderle pubbliche, soltanto se il disegno di legge sarà discusso in Assemblea plenaria. Ho in mano le prove degli imbrogli e degli interessi che sono dietro a queste questioni.

DE SANCTIS. Protesto contro simili insinuazioni.

BANFI. Perdonate se ritorno un momento indietro, e traccio, ancora una volta, la storia dell'Ufficio recuperi. Tale organismo ha svolto un'opera altamente meritoria; di qui la necessità che esso continui la sua opera. Il Ministero della pubblica istruzione ha creduto di individuare nel Direttore dell'Ufficio una persona provetta, ed ha ritenuto di dover garantire la continuità della sua presenza nell'opera intrapresa. Personalmente ritengo possibile il suo passaggio in ruolo stabile, tanto più che noi abbiamo approvato (ed io ne fui il promotore) una legge che riconosceva i meriti di persone le quali, pur non essendo munite di titoli, sono state, tuttavia, ammesse a partecipare ad un concorso, attraverso cui potevano divenire impiegati del Ministero della pubblica istruzione.

Durante la presente discussione sono state mosse alcune osservazioni, nel senso che l'Ufficio recuperi è stato istituito unicamente in riferimento alla particolare situazione determinatasi — a causa dell'occupazione tedesca e, ancor prima, delle illegali concessioni avvenute nel periodo fascista — in seguito alla esportazione o, per meglio dire, asportazione di opere d'arte dal nostro territorio. È mio avviso che sia necessario rendere stabile la situazione dell'ufficio, il quale garantisce che la fuga delle opere d'arte venga una volta per sempre a cessare.

Non intendo suscitare degli scandali, ma mi si dice che in questi ultimi tempi, nel Veneto e nell'Emilia, sono state vendute mobili di valore, che stanno ora viaggiando verso l'America. So che non dobbiamo correre dietro a ogni casapanca; ma ciò costituisce un depauperamento del nostro patrimonio artistico.

Non credo che sia conveniente continuare a valerci dell'opera dei normali uffici come è stato proposto — perchè questi ultimi si sono dimostrati lenti e non capaci, in definitiva, di una difesa oculata e rapida: le pratiche, prima di giungere alla fase esecutiva, impiegano interi anni, e nel frattempo le opere possono essere trafugate. L'Ufficio recuperi risponde direttamente al Ministro, e cioè alla autorità politica; in tal modo ha la possibilità di agire con i più ampi mezzi che sono messi a sua disposizione; esso, pertanto, risulta informato ad una maggiore snellezza, efficacia e funzionalità.

Queste sono le ragioni che mi inducono a proporre la stabilità dell'Ufficio recuperi.

Al senatore Parri, che ricordava l'opera del professor Modigliani, rammento che l'Italia era allora tra le Potenze vincitrici; poteva, quindi, agire in una posizione di preminenza, di cui attualmente il nostro Paese non gode. Ciò non toglie nulla naturalmente all'opera meritoria del professor Modigliani.

Al senatore De Sanctis che eccepiva la eccezionalità dell'Ufficio, legato alla particolare situazione di guerra, faccio osservare che anche la polizia costituisce in un certo senso una bardatura di guerra; tuttavia essa è necessaria per tutelare la sicurezza delle proprietà dei cittadini. Sono, pertanto, contrario alla proposta, avanzata dal senatore De Sanctis, di non passaggio alla discussione degli articoli.

TOSATTI. Sono disposto a votare la proroga secondo quanto propone il progetto ministeriale, augurandomi tuttavia che si ritorni quanto prima alla normalità.

Non intendo, però, disconoscere le benemeritenze del titolare dell'Ufficio; tale benemeritenze vengono messe in evidenza, appunto, attraverso la concessione di una proroga; pertanto, torno a ripetere che voterò favorevolmente, esprimendo il desiderio che al più presto si torni alla normalità.

MAGRÌ. Voterò esplicitamente a favore della proroga, e quindi contro la proposta del senatore De Sanctis. Dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario risulta che vi è ancora un certo numero di opere — un numero abbastanza rilevante — da recuperare; evidentemente si potrebbe passare dal presente straordinaria stato di cose alle vie ordinarie, vale a dire demandare alla nostra attività diplomatica il recupero delle opere da far tornare in patria. Ritengo che, dato il lavoro avviato e, in gran parte svolto, dall'Ufficio recuperi, non convenga nella fase conclusiva passare il compito ad altra organizzazione. Voto, quindi, la proroga come prevista dalla legge, con l'augurio che nel frattempo l'Ufficio abbia a svolgere una attività paragonabile per entità ed intensità a quella del suo primo periodo, e non a quella dell'ultimo biennio, per modo che allo scadere della proroga, da noi concessa, l'attività dell'Ufficio possa dirsi conclusa con soddisfazione generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole De Sanctis; vorrei pregarlo di specificare gli estremi del fatto personale.

DE SANCTIS. Mi riferisco alla presunzione, avanzata da taluno, che nel mio intervento siano da ravvisarsi interessi nascosti.

PRESIDENTE. Posso assicurare l'onorevole De Sanctis, anche a nome della Commissione, che mai simile dubbio è potuto sorgere nei nostri animi; pertanto la questione del fatto personale mi sembra risolta.

Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore De Sanctis, di non passaggio alla discussione degli articoli.

Chi la approva, è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Passiamo, adesso, all'esame degli articoli.  
Do lettura dell'articolo 1:

#### Art. 1.

Il funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico di cui al decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 385, al decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 609, ed alla legge 26 febbraio 1949, n. 82, è prorogato fino al 31 dicembre 1952.

L'Ufficio di cui al comma precedente dispone dei mezzi personali e del materiale di cui agli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 385, fatta eccezione del personale e degli automezzi del Ministero della difesa.

A questo articolo è stato presentato, come ricorderanno, un emendamento sostitutivo da parte del senatore Banfi, così formulato:

« L'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico di cui ai decreti legislativi 12 aprile 1946, n. 385, e 16 aprile 1948, n. 609, nonché alla legge 26 febbraio 1949, n. 82, è reso stabile.

« L'Ufficio di cui al comma precedente dispone permanentemente dei mezzi personali e del materiale di cui agli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 385 ».

CASTELNUOVO. Dichiaro che voterò contro l'emendamento Banfi di cui non ravviso l'opportunità; a voler creare, infatti, un ufficio stabile per il recupero delle opere d'arte all'estero, bisognerebbe ritenere che la fuga di opere d'arte dall'Italia fosse permanente e talmente intensa da provocare la necessità di un ufficio con scopo di indagine e reperimento.

Ma non basta: presso la Direzione generale delle belle arti esiste un ufficio che si occupa dei permessi per l'esportazione delle opere d'arte. Il nuovo ufficio che si vorrebbe creare avrebbe lo scopo di sorvegliare un ufficio già esistente; il che metterebbe il vecchio ufficio e il nuovo in condizioni molto spiacevoli e sgradevoli, l'uno di fronte all'altro.

Per queste ragioni non ritengo nè necessario, nè opportuno, istituire un ufficio permanente in rapporto ad uno stato di fatto che ha carattere di provvisorietà.

MAZZONI. Nei miei interventi sono spesso pungente; ma prego i colleghi di voler considerare le mie parole come prive di qualsiasi intenzione di ferire chicchessia in senso personale.

La presente faccenda è uscita dal suo binario per entrare in una strada di passionalità, oltremodo nociva. Ad ispirare ciò solo dei forti interessi; non molto tempo fa, del resto, si leggeva in un grande giornale del Nord: « È evidente che tale disposizione mentre renderebbe assurda ogni proposta di rendere per-

manente l'ufficio stesso, non trova riferimento con la situazione politica attuale, dato che mancano ormai le ragioni per continuare a mantenere in vita un tale ufficio ».

Tali affermazioni esagerate vi danno la prova della passionalità, che in questo argomento annebbia ed intorbida le acque.

Le opere d'arte recuperate risultano in numero notevole; e sarebbe opportuno che i colleghi si rinfrescassero la memoria andando a leggere il relativo elenco.

Le opere d'arte ancora da recuperare sono in numero notevole; e fra esse sono tesori di ogni genere; inoltre, moltissime altre opere d'arte possono in ogni momento emigrare all'estero. Chi vi parla ha una certa conoscenza di tali faccende, e non perchè commerci in cose d'arte, ma perchè è un modesto arredatore di case. Vi posso dire pertanto, con cognizione di causa, che il traffico continuato, scandaloso, lecito e illecito, delle opere d'arte ha proporzioni davvero rilevanti.

Si obietta: ma vi sono gli uffici pubblici! Signori miei siamo tutti usciti dall'adolescenza; io riconosco i meriti degli uffici pubblici; purtroppo la Questura arriva sempre in ritardo; e se si dovesse guardare a tutto ciò che non è stato fatto dagli uffici pubblici, vi sarebbe da inorridire. Riconosco, però, che vi sono stati esempi nobilissimi che vanno segnalati; vi sono stati modesti funzionari delle Belle arti che nel regime fascista, quando Mussolini, Ciano, il principe d'Assia scrivevano: «esportate mandate via», si sono opposti ed hanno trovato i sotterfugi possibili per evitare la fuga delle nostre opere all'estero; ma altri funzionari non si sono curati di evitare le esportazioni; allora dormivano perchè c'era il fascismo; hanno dormito prima; e seguitano a dormire oggi.

Gli uffici, pertanto, bisogna lasciarli alle loro scartoffie; tuttavia, vorrei ricordare come un giovane con le sole sue forze e con l'aiuto di pochi carabinieri in tre o quattro anni abbia portato a casa un gran numero di opere d'arte.

Se agivano gli uffici, certamente l'esposizione di palazzo Venezia non sarebbe stata fatta. Non diciamo male di nessuno; abbiamo rispetto per tutti; ma lasciate vivere una persona che ha fatto delle cose veramente grandi agli effetti del recupero delle opere

d'arte. Se non vi fosse stato l'Ufficio recuperi certamente la contessa Spiridion non sarebbe stata incriminata; e casi simili, ve lo posso assicurare, avvengono continuamente. Se questo disegno di legge andrà in Aula, dirò cose che faranno crollare il lucernario. Assisto continuamente, vicino al mio commercio, al traffico disonorevole dei mercanti che portano all'estero le opere d'arte; palazzo Reale a Milano è stato saccheggiato; molte opere d'arte in Italia sono già nelle mani di antiquari e aspettano unicamente il momento opportuno per emigrare. Si è detto tempo fa, da parte di un nostro collega, che noi abbiamo il sole, le bellezze dell'arte, e ciò è vero; Iddio ci ha provveduto di tali beni in abbondanza, ma bisogna proteggerli, tutelarli, conservarli all'Italia e agli italiani. Lasciatevi, pertanto dire, da un uomo che ama tali bellezze, che bisogna lasciar sussistere l'Ufficio recuperi sorto per iniziativa di un uomo di coraggio. Detto ciò, non ho altro da aggiungere.

LAMBERTI. Sono molto sensibile a quanto ha detto il collega Mazzoni; trovo, tuttavia, che il suo punto di vista non è per nulla rispettato nell'emendamento che è stato presentato dal senatore Banfi e sul quale siamo chiamati a votare. Tale emendamento fa esplicito riferimento alla legge istitutiva dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte, così come oggi esiste, come oggi funziona. Ora noi sappiamo che l'Ufficio recuperi ha un compito molto limitato; se si dovesse entrare, quindi, nell'ordine di idee di creare un ufficio permanente, che si occupi non soltanto del recupero delle opere d'arte presso le Autorità alleate, ma anche delle repressioni dell'esportazione clandestina, si dovrebbe adottare una via diversa: noi dovremmo, cioè, non approvare il disegno di legge governativo, ma sostituirlo con un'altro provvedimento, inteso ad istituire un ufficio nuovo con delle funzioni non più di carattere transitorio, ma di carattere permanente.

JANNELLI. Sono contrario all'emendamento del senatore Banfi. L'Ufficio recuperi è un ufficio provvisorio; e tale deve rimanere. Mi riservo tuttavia, di presentare nel corso della discussione alcuni emendamenti.

CIASCA. Sono dolente di non essere d'accordo con il senatore De Sanctis, allorchè

vorrebbe affidare il recupero delle opere d'arte alla Direzione delle belle arti e alle normali vie diplomatiche.

Concordo con quanto ha detto il senatore Castelnuovo: la emigrazione delle opere d'arte non è stato solamente un fenomeno di guerra od anteriore alla guerra, ma costituisce un fatto permanente. Il senatore Castelnuovo ha insistito sulla necessità di un controllo dei controllori. Concordo su tale opportunità; e ciò per due ragioni: anzitutto, perchè ritengo che le attuali Sovrintendenze alle belle arti siano insufficienti per quel lavoro di ricerca e di reperimento che si propone l'Ufficio recuperi; poi perchè, disgraziatamente, talora quelli stessi che dovrebbero applicare la legge sono proprio essi a subire il rigore dell'Ufficio recuperi. Non voglio aggiungere altre parole, anche perchè il collega Mazzoni ha parlato molto chiaramente.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Alcuni oratori hanno con le loro parole avanzato dei sospetti verso l'Amministrazione; faccio osservare che nell'Amministrazione vi sono molti galantuomini, per i quali tali sospetti sono del tutto immeritati. Sarebbe bene, pertanto, in luogo di gettare discredito sull'intera Amministrazione, di fare i nomi di coloro i quali si sono macchiati di colpe.

MAZZONI. Uno di essi è stato denunciato proprio in questi giorni.

LOVERA. Sono contrario all'emendamento del senatore Banfi perchè attraverso di esso si vuole mutare il carattere dell'Ufficio, per cui si richiede, invece, una semplice proroga. Il progetto di legge al nostro esame è di iniziativa governativa; ritengo quindi, che se il Ministro avesse sentita la necessità di istituire un nuovo ufficio avrebbe presentato un provvedimento rispondente al suo concetto.

SAPORI. L'affermazione, che, cioè, vi sono uffici governativi che non fanno il loro dovere, non credo che possa suonare offesa personale nei riguardi di alcuno.

In merito all'emendamento Banfi, mi dichiaro favorevole all'emendamento stesso perchè ritengo necessario un Ufficio recuperi permanente.

MAGRÌ. Sono d'avviso che vi sia una preclusione a mettere in votazione l'emendamento

Banfi; ritengo infatti che le discussioni intorno ad un articolo di legge abbiano in certo qual modo valore di interpretazione della legge: ebbene nel caso presente verremmo a votare un articolo di legge che suona in modo chiaro e preciso, ma che è stato illustrato dal proponente in senso lontanissimo dal significato della legge.

Nel caso, tuttavia, che la preclusione non venisse accettata, vorrei chiedere al senatore Banfi di precisare qual senso intende dare al suo emendamento. Deve, cioè, questo ufficio sostituirsi all'organizzazione esistente o deve collaborare con essa? Si è parlato di lentezza burocratica; e ho sentito anche altre parole appassionate, che non mi sento però di condividere, perchè non credo che si possa, attraverso espressioni vaghe, gettare un'ombra su una intera branca dell'Amministrazione statale.

Faccio osservare poi che gli organi esistenti non sono organi centrali, sibbene periferici in quanto dipendono, ossia, dalla sovrintendenza alle belle arti. Questo ufficio che cosa farà? Se si varrà della sovrintendenza, avremo allora un organismo con due teste: il direttore generale e il sovrintendente. Rischiamo insomma di fare una legge su una questione di cui non conosciamo i limiti.

PRESIDENTE. Una parte di ciò che ha detto il senatore Magrì si risolve in una dichiarazione in senso contrario all'emendamento Banfi; l'altra parte si riferisce ad una proposta di preclusione che secondo me non esiste. L'articolo primo del decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 385, dice tra l'altro: «È costituito temporaneamente alle dirette dipendenze del Ministero della pubblica istruzione un ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, con le seguenti attribuzioni: 1° Cooperare con le competenti Autorità militari alleate nel recupero e nelle identificazioni degli oggetti d'arte e del materiale bibliografico asportati dalle truppe nemiche in ritirata, o comunque illecitamente sottratto al patrimonio artistico e bibliografico nazionale ecc.».

Si parla di Autorità alleate e si dice «comunque»; ma sussiste il fatto che dopo questa legge sono intervenuti due altri prov-

vedimenti che hanno prorogato l'attività dell'Ufficio in un periodo di tempo in cui la cooperazione con le Autorità alleate aveva aspetto nuovo e diversa forma.

MAGRÌ. Mi permetto osservare che l'Ufficio coopera tuttora con l'Autorità alleate di occupazione in Germania. Ritengo perciò che il provvedimento si riferisca al recupero delle opere d'arte asportate per eventi bellici. Con ciò non voglio entrare nel merito; osservo, tuttavia, pregiudizialmente che non si può, in base alle dichiarazioni fatte dal proponente, rendere stabile un ufficio che ha uno scopo non più necessario.

PRESIDENTE. In base all'articolo 66 del Regolamento la questione pregiudiziale e la questione sospensiva possono essere proposte da un senatore prima che si inizi la discussione di un disegno di legge. Ora invece si tratta di questione pregiudiziale relativa ad un emendamento, e non credo, pertanto, che essa si possa prendere in considerazione. Chi è d'accordo sulla pregiudiziale avanzata dal senatore Magrì può manifestare il proprio parere votando contro l'emendamento. E anche dopo l'eventuale approvazione dell'emendamento, potrà il senatore Magrì proporre quelle modifiche aggiuntive che diano soddisfazione alla sua tesi.

BANFI. Sono del parere del nostro Presidente. Vorrei rispondere, però, a due osservazioni del senatore Magrì. Prima di tutto la collaborazione con i Comandi alleati permane, finché non è definito lo stato in cui il Paese si trova. In secondo luogo, allorché si parla del conflitto tra due uffici faccio osservare che l'Ufficio recuperi non ha per scopo di consentire l'esportazione, sibbene di esercitare un controllo su ciò che si tenta di esportare clandestinamente.

MAGRÌ. Mi sembra che noi non conosciamo troppo bene l'oggetto della discussione. Se ci riferiamo alla benemerita attività dell'ufficio in parola anche per quanto riguarda l'esportazioni abusiva, mi risulta che l'Ufficio non ha esercitato un controllo diretto sulla esportazioni clandestine, ma si è preoccupato delle esportazioni irregolari; ha esaminato, cioè, i vari casi allo scopo di vedere se qualche sovrintendenza ha agito bene o male nel concedere un determinato visto di esportazione. Quei

fatti di Firenze, di cui si è accennato recentemente sulla stampa, che cosa sono se non questo? Se dobbiamo accettare la proposta di studiare la creazione di un ufficio *ex novo* ci si dia qualche esempio che giustifichi una simile iniziativa. Dobbiamo ragionare su dati statistici e non su affermazioni vaghe. Comunque, voterò contro l'emendamento Banfi.

RUSSO, *relatore*. Voterò contro l'emendamento Banfi, perché esso altera sostanzialmente il disegno di legge. L'onorevole Banfi in gran parte si è fondato sulla struttura della mia modesta relazione. Io intendevo dire unicamente che, quando il direttore dell'Ufficio fosse stato assunto permanentemente nel ruolo, allora soltanto si invitava il Governo a servirsi di detto funzionario nell'ambito della Amministrazione, in modo di dargli la possibilità di mettere a frutto l'esperienza acquisita nel tempo. Non ho mai pensato che vi possano essere uffici schierati l'uno contro l'altro; nè ho insinuato che gli uffici non abbiano fatto il loro dovere.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Naturalmente sono favorevole al progetto governativo.

MAZZONI. Voterò a favore dell'emendamento Banfi. Per il resto sono d'accordo con il testo ministeriale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal senatore Banfi, di cui è già stata data lettura.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova non è approvato).

Dopo l'esito della votazione testè avvenuto, ritorniamo adesso al testo del progetto ministeriale

JANNELLI. Al primo comma dell'articolo 1 propongo di sostituire le parole « fino al 31 dicembre 1952 » con le altre « fino al totale recupero delle opere d'arte e delle biblioteche accertate ancora all'estero e comunque ivi pervenute ».

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* Vorrei pregare il senatore Jannelli di ritirare il suo emendamento.

JANNELLI Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo comma dell'articolo 1 nel testo ministeriale:

« Il funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico di cui al decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 385, al decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 609, ed alla legge 26 febbraio 1949, n. 82, è prorogato fino al 31 dicembre 1952 ».

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo al secondo comma.

RUSSO, *relatore*. Propongo la soppressione nel secondo comma delle parole: « fatta eccezione del personale e degli automezzi del Ministero della difesa », dizione che si riferisce ai carabinieri, il cui servizio è evidentemente indispensabile per il buon funzionamento dell'ufficio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal relatore.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 1 che risulta così modificato:

« L'Ufficio di cui al comma precedente dispone dei mezzi personali e del materiale di cui agli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 385 ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Rinvio il seguito della discussione alla prossima riunione.

La riunione termina alle ore 13,25.